

Dai Libri di Enoch

A cura di Lucio Tarzariol



Rappresentazione del profeta Enoch in un mio dipinto ad olio

Una vicenda alquanto strana appare quella che riguarda il profeta antediluviano figlio di Jared e bisnonno di Noè, Enoch, un patriarca ebraico descritto anche nel libro della Genesi che, ad un certo punto fu rapito in cielo, "non fu più veduto perché Iddio lo prese in Cielo". Il profeta Enoch ci lascia intendere che esistano due categorie di angeli detti Veglianti o Vigilanti: gli angeli rimasti fedeli al Signore; e quelli che peccarono, cioè " gli angeli caduti". Compito dei vigilanti sarebbe stato, per l'appunto quello di vigilare l'uomo sulla Terra.

Nel mio testo L'Invisibile Mistero della Creazione, ho evidenziato, e qui riporto, questa interessante supposizione:

L'uomo, a quanto pare, diventa "l'occhio di Dio" sulla terra, con il compito di svilupparsi sempre più interiormente, rivelando i vari gradi di finito, necessari alla conoscenza di Dio, questo fino a diventare l'uomo stesso un Dio; ecco perché più volte, il Signore e Gesù Cristo rivelano nelle sacre scritture che noi stessi procedendo in divenire, diverremmo degli dei. Quanto detto, però, potrebbe far sospettare un Dio limitato come l'uomo, inconsapevole del "micro-mondo" che lo compone, che lo fa sussistere, in quanto non necessario "all'essere senziente superiore" che riflette per natura

il "meccanicismo creativo" in uno stadio superiore, verso il macrocosmo". Ma se fosse così, anche i nostri compagni animali sono da considerarsi, "l'occhio di Dio", per logica non potrebbe essere altrimenti, del resto lo confermano anche gli antichi testi, nella Genesi fu sempre Dio a creare gli animali, nel testo di Ezechiele, il profeta vede tre volti d'animali assieme ad un volto d'uomo, e questo dovrà pur significare qualcosa? Questa concezione cabalica sull'occultamento dell'infinito, rievoca la teoria sui buchi neri, di Roger Penrose, che suggerisce l'ipotesi da lui chiamata "Censura Cosmica"; teoria in cui le singolarità prodotte dal collasso gravitazionale si verificherebbero solo in luoghi nascosti da osservatori esterni ai buchi neri, chiamati anche azzardatamente e non a caso: "tunnel Spazio-temporali". Quanto detto sembra legare perfettamente, ma c'è di più, ora voglio proporre alcuni sconcertanti versi dell'apocrifo "Libro dei Vigilanti" anteriore di 150 anni del libro apocrifo dei Giubilei, dove, a mio parere, Enoch sembra essere davanti a un buco nero, nel testo (XXI,7) si legge: ***"E di colà io andai in un altro luogo più tremendo di questo e vidi una cosa tremenda: un grosso fuoco colà ardente e fiammeggiante e, in esso, una spaccatura la cui fine era fino in fondo, pieno di grandi colonne di fuoco che vi si facevano discendere ed io non potetti osservarne n, le misure n, la grandezza e fui incapace di vederne l'origine".....*** Più avanti del capitolo (XXI,10) si legge: ***"E mi disse: "questo luogo E' la prigione degli angeli e qui, essi saranno tenuti in eterno"***. Nel capitolo (XXXVI,2-3) si legge: ***"E di là andai verso est, ai confini della terra e li vidi tre porte del cielo, aperte verso oriente e, su di esse, porte più piccole. Da ognuna di quelle piccole porte passavano le stelle de cielo e andavano a occidente, per la via che ad esse appariva innanzi"***. Nel capitolo (XXIII,1-3) si legge: ***"E di là andai in un'altro luogo, verso occidente, fino ai confini della terra e vidi un fuoco ardente che correva senza n, fermarsi n, rallentare, notte e giorno, proprio così. E Chiesi: "che è questo, che non ha riposo? Allora Raguel, uno degli angeli santi che stava con me, mi rispose: "Questo fuoco ardente, di cui tu vedi la corsa verso occidente, E' tutte le luci del cielo. Qui Enoch sembra oltrepassare la "singolarità", e vedere di là dal buco nero perfino la sorgente delle stelle.***

Secondo il profeta Enoch sono stati i Vigilanti che diedero inizio alla nuova generazione umana, sono loro che generarono i giganti accoppiandosi con le figlie degli uomini; dal mio testo l'Invisibile mistero della Creazione riporto ancora: Nel Libro etiopico ed apocrifo di Enoch, che nell'antico testamento è citato come colui che ha camminato con Dio, risalente al II sec. a. C., derivante dal libro di Noè, e che fece parte, tra l'altro, della bibbia fino al II sec. d. C. riporta fatti precedenti il diluvio, che narrano addirittura d'un intervento alieno di natura genetica, in esso si legge: ***"E ciò avvenne quando i figli degli uomini si moltiplicarono, quelli che in quei giorni vennero alla luce. Fra di loro erano belle e seducenti figlie. "E gli angeli, i figli del cielo, le videro e le desiderarono e dissero fra loro "Andiamo, scegliamoci delle mogli fra le figlie degli uomini che ci partoriranno dei figli". E Semyaza, che era il capo, disse loro "Io temo che voi non siate concordi per compiere queste azioni ed io solo dovrò pagare la pena di un grande peccato". E tutti gli risposero e dissero "Facciamo un giuramento e leghiamoci tutti con imprecazioni comuni" [...]***

E tutti gli altri [angeli], insieme a loro [il testo si riferisce agli angeli capidecade], presero delle mogli e ciascuno ne scelse una e cominciarono ad unirsi con loro e a sollazzarsi con loro e insegnarono loro vezzi ed incanti e a tagliare radici e a conoscere e distinguere le piante. Ed esse vennero fecondate e partorirono grandi giganti. Essi consumarono tutti i beni degli uomini e quando gli uomini non poterono più sopportarli, i giganti si volsero contro di loro e divorarono l'umanità [...] Allora la terra mosse accusa contro i senza legge.

E Azazel [un angelo capodecade] insegnò agli uomini a far spade e pugnali e scudi e corazze e fece loro conoscere i metalli e l'arte di lavorarli [...] Semyaza insegnò loro incantesimi e il taglio delle radici, Arnaros a sciogliere gli incantesimi, Barakiel l'astrologia, Kokariel l'astronomia, Ezechiel la meteorologia, Arachiel i segni della

terra, Sansiel i segni del sole e Sariel i corsi della luna". In un frammento di Qumran, 2° n.180 i giganti vengono definiti: **"Coloro che amano l'ingiustizia e trasmettono in eredità la colpevolezza".**

Gia altri studiosi hanno indagato ed hanno fatto altre osservazioni in merito ai Vigilanti, ne riporto alcune degne di menzione:

"I primi, esseri di luce superiori all'uomo per natura e per saggezza, sono chiamati Cherubini, Serafini e "Osannini"; essi sono soliti fornire messaggi agli umani portandoli momentaneamente in Cielo o, come precisa Enoch, "penetrando nelle loro camere da letto" (il paragone con i rapiti UFO è immediato). Quanto ai veglianti o Vigilanti caduti, essi sono una razza che il profeta definisce "un tempo santi, puri spiriti, viventi di vita eterna, contaminatisi con il sangue delle donne"; essi sono i "padri di una stirpe di giganti, esseri perversi chiamati spiriti maligni, sterminati dal Diluvio".

Anche i Vigilanti ricordano una particolare tipologia aliena. Il nome con cui si presentano ai rapiti è identico a quello usato oggidi dai Grigi: "Watchers", Vigilanti. Mentre i primi riportano alla mente gli alieni detti "Nordici" (alti e biondi e spirituali, cari ai contattisti), i secondi rammentano i violenti e maldestri intrusi delle camere da letto.

Secondo lo scrittore Erich von Däniken, "il profeta Enoch parlò di 200 Guardiani del Cielo? Scesi sul pianeta, i cui rampolli si contesero la Terra, dando vita a conflitti per conquistare territori; si verificò una chiusura a riccio di ciascuno nel proprio regno e sorsero le fortificazioni. Furono i divini rampolli a progettare i palazzi e le residenze; i lavori pesanti invece gravarono sui sudditi, spronati e soggiogati da dimostrazioni di forza che, agli umani esseri, parvero sovranaturali. In cambio del faticoso lavoro compiuto, gli dèi si offrirono di aiutarli in caso di guerra". Fu veramente così? Il collegamento con l'ufologia è tutt'altro che forzato; nel testo apocrifo noto come "Libro di Enoch", di cui si possiedono tre versioni (in ebraico, etiope e slavo) diversi ufologi hanno visto nel racconto di un viaggio nel Cielo del patriarca una vera e propria esperienza di rapimento UFO.

A bordo di una strana macchina volante guidata da un gruppo di Veglianti "buoni" (da non confondersi cioè con gli "angeli caduti"), Enoch visita altri mondi; ma soprattutto apprende da un gruppo di angeli con scafandro ("dai volti di cristallo") che molti Veglianti, all'alba dell'umanità, si sono corrotti innamorandosi di donne della Terra, con le quali si erano anche uniti carnalmente. Ancora, Enoch viene messo a parte di molti segreti "spaziali": l'ordinamento del cosmo e del creato, la composizione delle schiere angeliche, la struttura dell'universo che, a detta degli alieni, "è abitato e ricco di pianeti e sorvegliato da angeli detti Veglianti". "Stavo benedicendo il Signore - racconta Enoch nella versione etiope del suo libro (II-I secolo a.C.) - quando gli angeli mi chiamarono e mi presero. E mi portarono in un mondo i cui abitanti erano come fuoco fiammeggiante e, quando lo desideravano, apparivano come uomini. Una visione mi apparve e nubi mi avvolsero e persi conoscenze. E divenni sempre più veloce, come una stella cadente e come i fulmini. E nella visione un vento impetuoso mi sollevò e mi portò in Cielo. Io vidi l'aria, l'etere ancora più in alto. E mi portarono nel primo Cielo, e mi indicarono un mare più grande del mare della Terra. E i venti, nella visione, mi facevano volare e mi portarono su, sino a un muro di cristallo, circondato da lingue di fuoco. Ciò cominciò ad incutermi spavento. Io entrai nelle lingue di fuoco e mi avvicinai alla Grande Casa che era costruita di cristallo. E le pareti di quella casa erano come mosaico di una tavola pittorica in pezzetti di cristallo; e il pavimento era di cristallo. Il soffitto era come il corso delle stelle e dei fulmini e in mezzo a loro, cherubini di fuoco; e il loro Cielo era acqua. E vi era fuoco che bruciava intorno alle pareti e le porte ardevano per il fuoco. E io vidi un'altra cosa, costruita con lingue di fuoco. Il pavimento era di fuoco e su di esso, il fulmine. Io guardai e, all'interno, vidi un alto trono. E io vidi i Figli dei Santi camminare sul fuoco ardente; i loro abiti erano bianchi e i loro volti trasparenti come cristallo."

I "Figli dei Santi" (con questo termine Enoch indica gli angeli che non si sono corrotti e che sono rimasti fedeli a Dio) sono organizzati militarmente, come degli astronauti. Lo dichiara il patriarca in un altro libro, la raccolta "Libri segreti di Enoch": "Mi fecero vedere i Capitani e i Capi degli Ordini delle Stelle. Mi indicarono duecento angeli che hanno autorità sulle stelle e sui servizi del Cielo; essi volano con le loro ali e vanno

intorno ai pianeti. Mi mostrarono le stelle del Cielo. Vidi come venivano pesate a seconda della loro luminosità, della loro lontananza nello spazio e del giorno della loro comparsa." Quest'ultimo elemento è sconcertante. Studiosi di archeologia misteriosa come i già citati Erich von Däniken e Ulrich Dopatka hanno sottolineato come gli antichi astronauti cartografassero l'universo utilizzando lo stesso sistema in uso nella nostra moderna astronomia; suddividendo cioè le stelle in base allo spettro, alla luminosità, alla distanza e all'elevazione. A bordo della macchina volante Enoch apprende direttamente dal capo degli angeli, il "Signore che sedeva su un grosso trono", dell'esistenza di un conflitto tra i "Figli dei Santi" e alcuni Veglianti caduti, a causa della ribellione di questi ultimi. L'episodio è brevemente accennato anche nella Genesi (6,2) ma in Enoch è descritto molto approfonditamente: "Fra i figli dell'uomo vi erano figlie belle e seducenti. E gli angeli, i figli del Cielo, le videro e le desiderarono e dissero tra loro: Andiamo, scegliamoci delle mogli che ci partoriscono dei figli. E Semyaza, il loro capo, e tutti e duecento scesero, nei giorni di Jared, sulla cima del monte Hermon (al confine fra il Libano e la Siria); tutti presero delle mogli e cominciarono a unirsi a loro e a sollazzarsi con loro. Ed insegnarono loro vezzi ed incanti e a tagliare radici e a conoscere e distinguere le piante. Ed esse vennero fecondate e partorirono grandi giganti, che si volsero contro gli uomini e divorarono l'umanità." Rileggendo con occhi moderni l'episodio biblico si ha l'impressione di trovarsi dinanzi ad una razza di colonizzatori, i Veglianti o Vigilanti, che tradiscono l'iniziale obiettivo, presumibilmente la mera osservazione a distanza della Terra, e si mescolano agli uomini offrendo conoscenze e tecnologie per le quali la razza umana è impreparata. Questa tesi è confermata dal fatto che i Veglianti insegnino agli uomini una forma primitiva di tecnologia, sino ad allora sconosciuta, e l'arte della guerra. "E Azazel - riferisce Enoch - insegnò agli uomini a far spade e pugnali e scudi e corazze e fece loro conoscere i metalli". La corruzione dell'umanità sdegnò il Signore, che decise, secondo i testi enochiani, di sterminare sia i Veglianti che i terrestri, con il Diluvio Universale. Esso ebbe ragione anche dei giganti, nati dall'unione degli angeli caduti con le donne della Terra. Secondo Enoch, nello spazio là fuori vivrebbero diverse tipologie "angeliche". Oltre ai Vigilanti, caduti perché "non possedevano tutte le conoscenze dell'Universo" e cioè imperfetti, vi sarebbero molte gerarchie. Alcune sono spirituali, quali gli arcangeli, i giusti, gli eletti e i "non dormienti", che stanno dinanzi a Dio; altre infernali, come i "Grigori" (custodi dell'inferno), i diavoli che hanno rinnegato Dio; altre non meglio identificate, come "gli uomini dalla testa bianca", frutto dell'unione con i "figli del Signore". Fra questi ultimi vi sarebbe anche Noè che, nella versione slava del "Libro di Enoch", si vede costruita dagli angeli - e non dai propri figli - la celebre arca che lo salverà dal Diluvio mandato per distruggere i giganti. Fra i molti spiccano gli "Osannini", entità di luce incaricate di indirizzarci spiritualmente, dopo che noi umani abbiamo perso la nostra natura incontaminata a causa del contatto con i Veglianti. Costoro sarebbero gli alieni che hanno accelerato in positivo l'evoluzione della nostra civiltà".

Il libro dei Segreti di Enoch

Nel mio libro L'Invisibile Mistero della Creazione approfondisco chiaramente, da vari punti di vista, gli aspetti della discesa dei Vigilanti ve ne riporto una parte:

Nel Libro dei Re (Cap.2:11,12) si legge: "Ora, mentre essi camminavano scorrendo, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra di loro ed Elia salì in cielo nel turbine. Eliseo osservava e gridava: «Padre mio, padre mio; carro di Israele e suoi cavalli!». Quando non lo vide più, afferrò le proprie vesti e le stracciò in due pezzi". In (Esodo,19,9) Yahweh afferma: "Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube", poi si legge: "Al terzo giorno, sul far del mattino, ci furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte Sinai ed un suono fortissimo di tromba. Tutto il popolo fu scosso dal terrore. Il monte Sinai era tutto fumante" (Esodo, 19, 16-17). Come gli antichi irlandesi "I Thuata De Danann arrivarono in Irlanda dal cielo avvolti in una nebbia", come Enoch viaggiava su una "nube" attraverso i sette cieli, portato dagli angeli,

o come il dio celtico Taranis, simile a Giove per l'analogia del tuono il cui simbolo era la ruota, o Teutates analogo a Marte, divinità che guidavano e proteggevano le tribù in guerra, anche Yahweh viaggiava spesso in una nube sopra gli ebrei per proteggerli e guidarli nelle loro battaglie (Esodo 13, 21, 10-34-14). Sull'intraprendente personaggio "alchemico" di Maria Egiziaca, sorella di Mosè, contro la quale **"divampò l'ira di Yahweh; la nuvola si ritirò di sopra la sua tenda ed ecco, Maria coperta di lebbra come neve"** (Nu. 12, 9), "forse la bambagia degli odierni avvistamenti". In un'antica moneta Cananea del IV secolo a. C., appare la scritta Yahu cioè Yahweh, ed è rappresentato in effigie un vecchio dio barbuto su di un trono simile ad una ruota volante. In questi fatti, come si può notare, la somiglianza con gli "effetti" degli odierni avvistamenti UFO è alquanto sconcertante. L'effigie rappresentativa di Yahweh sulla moneta citata, può ricordarci anche la descrizione di quella razza bianca di uomini barbuti che appare straordinariamente, anche nei miti delle civiltà precolombiane vedi: il tolteco Quetzalecoalt il Serpente Piumato, il maya Cuculcan, Votan, Gucumatz, Itzamana e Viracocha, i famosi "bianchi venuti dalle stelle", o nelle raffigurazioni di Aura Mazda, che secondo lo storico Erodoto di Alicarnasso era raffigurato come gli dei vedici, vedi Veruna, una delle tante divinità, assieme a Mithra (il sole), Mah (la luna), Atar (il fuoco), Apam Napat (l'acqua), Vaju (il vento), Ardvi Sura Anahita (la pioggia), a quanto pare "uno degli Elohim come Yahweh". Descrizioni similari le ritroviamo, come vedremmo, anche in altri antichi testi, per esempio nel Libro etiopico di Enoch abbiamo queste descrizioni degli antichi esseri, nella piena manifestazione dei loro poteri: **"Essi camminano su lingue di fuoco, sono vestiti di bianco e il loro volto brilla come il cristallo"**, e ancora: **"Io Enoch stavo benedicendo il Signore, quando gli angeli mi chiamarono e mi presero. E mi portarono in un mondo i cui abitanti erano come fuoco fiammeggiante e, quando lo desideravano, apparivano come uomini"**. Nel Libro dei Vigilanti (XVII,1), si legge: **"Mi portarono in un luogo dove (quelli che c'erano) erano come fiamma ardente e quando volevano, apparivano sotto sembianze umane"**. Nel primo capitolo del libro dei segreti, così Enoch descrive chiaramente questi esseri: **"In quel tempo, disse Enoc, quando ebbi compiuto 365 anni, nel primo mese, nel giorno solenne del primo mese, ero solo nella mia casa: piangevo e mi affliggevo con i miei occhi. Mentre riposavo nel mio letto dormendo, mi apparvero due uomini grandissimi come mai ne avevo visti sulla terra. Il loro viso (era) come sole che luce, i loro occhi come lampade ardenti, dalle loro bocche usciva un fuoco, i loro vestiti una diffusione di piume, e le loro braccia come ali d'oro, al capezzale del mio letto. Mi chiamarono col mio nome. Io mi levai dal mio sonno e gli uomini stavano presso di me realmente. Io mi affrettai, mi alzai e mi inchinai loro ; il mio viso si coprì di brina per il terrore. Gli uomini mi dissero: "Coraggio, Enoc, non avere paura. Il Signore eterno ci ha mandati da te ed ecco, tu oggi sali con noi al cielo. Di ai tuoi figli e alle genti della tua casa tutto quello che faranno sulla terra e che nella tua casa nessuno ti cerchi, finché il Signore ti abbia fatto ritornare da loro". Obbedii loro e andai. Chiamai i miei figli Matusalemme e Rigim e raccontai loro tutto ciò che i due uomini mi avevano detto"**.

Nel misticismo ebraico della Merkabah, del "Carro Celeste", o "Trono di Dio", descritto da Ezechiele questi esseri vengono chiamati le: **"Hayot ésc memallelòd"**, cioè le **"Creature di fuoco parlanti"**, o gli **"Ittim hashoth ve-ittim memallelòd"**, cioè **"Coloro che a volte tacevano e a volte parlavano"**, la "classificazione angelica moderna li definisce Troni, o ruote" e sarebbero i portatori della giustizia di Dio, "forse coloro che risvegliano il nostro inattivo campo magnetico, illuminandoci, coloro che sono una superiore manifestazione del Logos" o di ragione; quei Serafini cioè "ardenti" oggi rietichettati "Alieni parafisici". Oggi si sa che esiste "vita microbica" anche a 130° centigradi, quindi è provato che la vita esiste anche ad alta temperatura, anzi si potrebbe pensare ad un suo manifestarsi come energia pura, per l'appunto quei stessi "Corpi di Luce" che sono anche i Corpi di Gloria cristiani.

Altri studiosi come Dabati Scala hanno osservato dicendo: *La letteratura enochica permea la biblioteca qumramiana. Varie copie del libro di Enoch sono state rinvenute a Qumran, ma, sono anche vari i testi che sembrano tener ben presente questa letteratura veterotestamentaria considerata apocrifa.*

Volevo affrontare il problema entrandovi, dapprima, attraverso quale veloce e nemmeno tanto ardita (come vedrete) comparazione tra la struttura del testo "Il libro dei Segreti di Enoch", e una tra le più belle pagine dei Vangeli: le Beatitudini. Non si può non rimanere colpiti dalla sequenza e unicità delle beatitudini pronunciate da Enoch che salito al cielo (in anima e corpo, elemento su cui torneremo in un prossimo msg), raccoglie il messaggio del signore e lo porta sulla terra comunicandolo ai figli.

Eccovi il capitolo 42 dal verso 6 in poi: Allora dissi, miei figli, e ora lo dico a voi: "Beato colui che teme il nome del Signore e che servirà per sempre davanti al suo volto e disporrà i doni, offerte di vita e vivrà la vita e morirà. [8] Beato colui che farà un giudizio giusto, (che) vestirà l'ignudo con la (sua) veste e all'affamato darà pane. [9] Beato chi giudicherà con un giudizio giusto l'orfano e la vedova e aiuterà ogni vittima dell'ingiustizia. [10] Beato colui che si trarrà indietro dalla via del cambiamento e che cammina per le vie diritte. [11] Beato chi semina i semi della giustizia, perché li mieterà al settuplo. [12] Beato colui nel quale è la verità e (che) dice la verità al prossimo. [13] Beato colui che ha sulle labbra la pietà e la dolcezza. [14] Beato colui che comprenderà le opere del Signore e lo glorificherà e a causa delle sue opere riconoscerà l'artefice". La sequenza delle beatitudini ed il loro contenuto, il fatto che siano espresse in un sol discorso, non può non richiamare le beatitudini nel Vangelo di Matteo:

[3]«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

[4]Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

[5]Beati i miti, perché erediteranno la terra.

[6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

[7]Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

[8]Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

[9]Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

[10]Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

[12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Perché si possa avere un quadro completo della similitudine di contesto e di linguaggio che lega le beatitudini dei Vangeli, ma anche il linguaggio di Gesù nei Vangeli al libro di Enoch ho estratto altri brani in tema eccoli:

44,4. [4] Beato chi dirigerà il suo cuore verso ogni uomo, così da aiutare chi è giudicato e così da sostenere chi è spezzato e così da donare a chi ha bisogno, [5] perché nel giorno del grande giudizio ogni opera dell'uomo sarà rinnovata dallo scritto. Beato colui la cui misura sarà giusta e il peso giusto e le bilance giuste, perché nel giorno del grande giudizio ogni misura e ogni peso e ogni bilancia saranno esposti come sul mercato e ciascuno riconoscerà la sua misura e secondo questa riceverà la mercede

Confrontate questo passo con Matteo capitolo 7

[1]Non giudicate, per non essere giudicati; [2]perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati.

Direi che la somiglianza è strabiliante... ma non finisce qui.

Date una occhiata anche al seguente brano:

48,6 Distribuite questi libri ai vostri figli e i figli ai figli e a tutti i vostri parenti [7] e in tutte le vostre generazioni che hanno la saggezza di temere il Signore ed essi li accoglieranno e (ciò) sarà loro gradito più di ogni buon cibo e li leggeranno e si attaccheranno ad essi, [8] mentre gli insipienti che non conoscono il Signore non li accoglieranno, ma li respingeranno, perché il loro giogo sarà loro pesante. [9] Beato chi porterà il loro giogo e lo stringerà, perché lo troverà nel giorno del grande giudizio.

Ritorna un tema centrale nel discorso evangelico: farsi carico del gioco altrui e anche la medesima terminologia.

Vi propongo un'altro interessante brano che riprende le benedizioni, ma le alterna a maledizioni a differenza del brano precedente.

52,1 [1] Beato chi apre il suo cuore alle lodi e loda il Signore. [2] Maledetto chi apre il suo cuore all'insulto e alle calunnie contro il prossimo. [3] Beato chi apre la sua bocca, benedicendo e glorificando il Signore. [4] Maledetto chi apre la sua bocca per la maledizione e la bestemmia al volto del Signore. [5] Beato chi glorifica tutte le opere del Signore. [6] Maledetto chi insulta la creazione del Signore. [7] Beato chi considera le fatiche delle sue mani per innalzarle. [8] Maledetto chi mira a cancellare le fatiche degli altri. [9] Beato chi conserva i fondamenti degli antichi padri, [10] maledetto chi distrugge le regole e i limiti dei suoi padri. [11] Benedetto chi pianta la pace, [12] maledetto chi abbatte coloro che sono in pace. [13] Benedetto chi dice: pace e che ha la pace. [14] Maledetto chi dice: pace e non c'è pace nel suo cuore. [15] Tutto questo si svelerà sulla bilancia e nei libri nel giorno del giudizio terribile.

Questo brano sembra una incredibile mediazione tra le testi e le leggi dure riportate in scritti quali il Documento di Damasco e la Regola della comunità, e le maledizioni che ricadono sui farisei.

Proseguo il percorso per illustrare il filo nemmeno tanto tenue che lega essenismo e cristianesimo attraverso la letteratura enochica.

Per cominciare vi rimando ad un passo della lettera di Giuda (NT), fratello di Giacomo (Paolo in Galati lo chiama "Il Fratello del Signore"), colui che gli apocrifi riconoscono come fratellastro di Gesù e che è, indubbiamente a capo della corrente giudaico-cristiana che aveva come riferimento unico la Chiesa di Gerusalemme.

Giuda 9 Invece, l'arcangelo Michele, quando contendeva con il diavolo disputando per il corpo di Mosè, non osò pronunciare contro di lui un giudizio ingiurioso, ma disse: «Ti sgridi il Signore!»

Giuda 14 Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi

Giuda 15 per giudicare tutti; per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà da loro commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno pronunciati contro di lui».

La prima anomalia evidente è che la lettera fa chiaramente riferimento ad un testo, il Libro di Enoch appunto, non incluso nel canone veterotestamentario.

La seconda è che il testo parla chiaramente, della assunzione in cielo di Mosè.

La terza è che cita Enoch che, dal libro dei segreti di Enoch, fu assunto in cielo in anima e corpo, anche se non è citato esplicitamente dalla lettera.

Per completezza vi segnalo i passi del testo che consentono di desumere l'assunzione in corpo:

Libro dei segreti di Enoch III,[1] Accadde che, mentre parlavo ai miei figli, i due uomini mi chiamarono e mi presero sulle loro ali. Mi portarono nel primo cielo e mi posero là.

Ora senza voler giungere a Gesù ed alla sua resurrezione, o a Paolo ed alla sua assunzione presunta in cielo (vedi seconda lettera ai Galati), è chiaro che prima di Gesù, a quanto ne so, esistono solo 2 casi di assunzione al Cielo in cane ed ossa e successivo ritorno a terra: Mosè e Enoch, ed in entrambe i casi i passi non sono contenuti nel VT.

Ed ecco che arriviamo, da questi due elementi, ad un terzo documento, purtroppo, noto solo attraverso le relazioni di alcuni studiosi che hanno avuto la fortuna di leggerlo: il Rotolo dell'Angelo.

Info al seguente indirizzo: <http://lettere.unipv.it/SETH/bpadiah.htm> e articolo del Jerusalem Post al seguente indirizzo:

<http://www.csec.ac.uk/benpadia.html>

Scoperto, si dice, nel 60 giunge dopo varie peripezie in europa e stazione presso un monastero benedettino ove viene gelosamente e segretamente custodito da un monaco di nome Matheus Gunther.

Nel 96 il monaco rivela ai Times l'esistenza del testo ed il fatto che era in suo possesso.

Una copia del testo ed una trascrizione pervengono ad un certo Steve Daniels amico del Gunter che avrebbe dovuto curarne la pubblicazione (dico avrebbe dovuto perché dalla notizia sul Jerusalem Post del 1999

<http://www.csec.ac.uk/benpadia.html> sono passati già due anni, anzi ben 5 dalla rivelazione di Gunter).

Gli studiosi israeliani hanno, per ora, fornito una copia del testo trascritto ma nessuna fotografia.

La datazione al radiocarbonio collocherebbe la stesura del testo al I secolo d.c.

Ma che cosa contiene di tanto misterioso questo testo (gli israeliani affermano che rivoluziona la storia del cristianesimo)?

Nel testo si legge della visione avuta da Jeshua ben Pediah (Gesù figlio di Pediah) nei pressi del Mar Morto che sarebbe stato accompagnato in cielo dall'angelo Panameia (o Pnimea).

Il testo, dai resoconti, sembra estremamente vicino per forma e contenuto alla scrittura qumramiana.

RIFLESSIONI:

Jucci fa notare, nel suo lavoro ormai famoso credo famoso sulle Ns ML, pubblicato on line al seguente indirizzo:

<http://lettere.unipv.it/SETH/bpadiah.htm>

(Le informazioni bibliografiche complete sono sul sito) che Jueshua e Pediah sono nomi comuni nella letteratura del VT (non c'è il minimo dubbio su ciò), e pone seri dubbi, su questa base, inerenti l'associazione tra il Jeshua del testo e Gesù.

Il problema è che non credo che risultino molte ascensioni al cielo in corpo nel VT, anzi temo che nei testi canonici del VT non ne risulti nessuna.

Le uniche ascensioni note sono quelle di Mosè (dalla lettera di Giuda), e quella di Enoch.

Questo testo sembra, da quello che leggo, molto vicino alle argomentazioni del Libro dei segreti di Enoch.

Non possono non tornare alla mente i 40 giorni trascorsi nel deserto, nè l'importanza che al testo enochico da la corrente giudaica cristiana (vedi Giuda) e quella essena.

La rarità del fenomeno di ascensione in corpo prima dell'era cristiana e prima della morte di Gesù temo ponga un problema serio: Enoch e Mosè sono dei pilastri della cultura ebraica, Juashua ben Pediah chi cavolo è?

Credo, e mi rivolgo a Jucci, sia un aspetto non marginale per la valutazione del testo, cui ne aggiungerò altri negli messaggi successivi.

Non voglio tirare in ballo il complotto catto-israeliano, anche perché se si guarda il complesso della storia dei Rotoli appare evidente che tutto si è svolto in modalità ben lontane dalla limpidezza: lascio affermazioni di tale genere (che si descrivono da sole) ai luminari.

Giungiamo alla fine di questo veloce percorso che da Enoch ci ha portato al Rotolo dell'Angelo per chiudere il cerchio sul misterioso personaggio citato nel rotolo che ascende al cielo come Mosè ed Enoch prima di lui: Joushua ben Pediah.

Senza alcuna pretesa di esaustività ho voluto tracciare una pista possibile tra essenismo e giudeo-cristianesimo attraverso questo testo centrale per entrambe le correnti teologiche.

Per chiudere questa carrellata di correlazioni voglio proporvi gli ultimi due testi: il Vangelo ebraico di Matteo e la Toledoth Yeshu"

Partiamo dal primo.

Il primo capitolo del Vangelo ebraico di Matteo è desumibile dalle citazioni di Epifanio comparate con le sequenze narrative di Marco e Matteo.

Ecco lo strabiliante risultato che riporto con alcune note:

Vangelo di Ebraico di Matteo: Primo capitolo - Ricostruito a partire dalle citazioni di Epifanio

[1]Ci fu un uomo di nome Gesù, che all'età di circa trent'anni ci scelse.

[2]E quando, andato a Cafarna, entrò in casa di Simone, soprannominato Pietro, aprì la bocca e disse: "Mentre passavo lungo il lago di Tiberiade ho scelto Giovanni e Giacomo, figli di Zebedeo, e Simone, Andrea, Taddeo, Simone, lo zelota, e Giuda Iscariota; ed ho chiamato pure te, Matteo, che eri seduto al telonio, e tu mi hai seguito".

[3]Da voi dunque voglio che voi dodici apostoli siate una testimonianza per Israele.1

[4]Nei giorni di Erode re di Giudea, sotto il sommo sacerdote Caifa, uno di nome Giovanni andò sul fiume Giordano a battezzare con il battesimo di penitenza. [5] Di lui si diceva che fosse della stirpe del sacerdote Aronne, figlio di Zaccaria e di Elisabetta. E tutti accorrevano da lui. 2

[6]Quando Giovanni battezzava, accorsero da lui i farisei e furono battezzati e così tutta Gerusalemme. Giovanni aveva un abito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi.[7]Il suo cibo era miele selvatico, ed il gusto come quello della manna, come uva schiacciata all'olio.3

[8]Mentre era battezzato il popolo, venne anche Gesù e fu battezzato da Giovanni. [9]E salito che fu dall'acqua, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito santo, in forma di colomba, che scese ed entrò in lui. [10]Ed una voce disse dal cielo: "Tu sei il mio figlio diletto. In te mi sono compiaciuto". [11]Ed ancora: "Oggi ti ho generato". E il luogo fu subito irradiato da una grande luce.

[12]Giovanni a questa vista chiese: "Chi sei tu?". E di nuovo una voce dal cielo a lui: "Questo è il mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto" allora Giovanni cadde ai suoi piedi e disse:

"Ti supplico, Signore, battezzami tu!". Ma lui l'impedì dicendo: "Lascia! Conviene, infatti, che si adempia ogni cosa.4

1EPIFANIO, Haeres., 30, 13, 2-3

2 EPIFANIO, Haeres., 30, 13, 6

3 EPIFANIO, Haeres., 30, 13, 4

4 EPIFANIO, Haeres., 30, 13, la differenza all'apparenza marginale fra la narrazione della discesa dello Spirito Santo tra la versione del Vangelo di Matteo (la colomba scende su Gesù) a noi pervenuta e quella narrata da Epifanio (la colomba entra in Gesù) e attribuita agli ebrei non è marginale. Epifanio fa notare la differenza teologica esistente tra le due narrazioni affermando: "J La loro narrazione afferma che Gesù fu generato da seme umano, e scelto poi da Dio: fu per questa elezione divina che fu chiamato figlio di Dio, dal Cristo che entrò in lui dall'alto in forma di colomba. Essi negano che sia stato generato da Dio Padre ma affermano che fu creato come uno degli angeli... sebbene egli sia al di sopra degli angeli e di tutte le creature

dell'Onnipotente e sia venuto, come è riferito in quel cosiddetto vangelo secondo gli Ebrei": "Io sono venuto ad abolire i sacrifici. E se non cesserete dall'offrire sacrifici, non desistere. da voi l'ira" (EPIFANIO, Haeres., 30, 16, 4Å5).

Sul medesimo argomento Origene segnala: "Se uno accetta il vangelo secondo gli Ebrei, resterà perplesso, giacché, qui lo stesso Salvatore afferma: "Poco fa mia madre, lo Spirito santo, mi prese per uno dei miei capelli e mi trasportò sul grande monte Tabor" (ORIGENE, In Johan., 2, 6 e In Jerem., 15, 4).

Questo Vangelo, che la patristica indica come il primo in ordine di tempo, si caratterizza immediatamente per le seguenti tre particolarità

1) A differenza del Matteo greco ed in analogia con Marco fa partire la narrazione dal battesimo di Gesù sottolineandone una funzione (che vedremo) molto superiore a quella indicata dal Vangelo di Marco ebraico e dallo stesso Matteo greco

2) Indica chiaramente il nome dell'autore generando, forse, la leggenda che vuole il Vangelo attribuito a Matteo realmente scritto dall'apostolo "ho chiamato pure te, Matteo, che eri seduto al telonio, e tu mi hai seguito"

3) Segnala, come indicato dalle note, una differenza all'apparenza irrisoria ma non sfuggita ad Epifanio: La colomba scende in Gesù e non su Gesù. Infatti Dio dice ""Oggi ti ho generato".

E' proprio su questo ultimo argomento che volevo soffermarmi.

Secondo gli eboniti come segnalano Origene ed Epifanio, la reale nascita di Gesù é totalmente irrilevante poiché il vero parto avviene con il battesimo: ciò che era Gesù prima, quindi, non importa e questo spiega chiaramente perché il primo Vangelo (vedi anche Marco) fu scritto privo della introduzione sull'infanzia di Gesù.

E' una spiegazione lineare e logica ripresa dalle correnti protognostiche:

Da Filippo 17 leggiamo: Taluni hanno detto che Maria ha concepito dallo Spirito Santo.

Essi sono in errore. Essi non sanno quello che dicono. Quando mai una donna ha concepito da una donna ? Maria è la vergine che nessuna forza ha violato, e questo è un grande anatema per gli Ebrei, che sono gli apostoli e gli apostolici. Questa Vergine, che nessuna forza ha violato [...], e le Potenze si contaminano.

E il Signore non avrebbe detto: "Mio Padre che è nei cieli," se non avesse avuto un altro padre, ma avrebbe semplicemente detto: "Mio Padre

In buona sostanza stiamo dicendo che nel Vangelo primordiale il battesimo aveva una funzione centrale di generazione di Gesù come figlio di Dio con Padre Dio e madre lo Spirito.

Diciamo, inoltre, che questo è il motivo per cui nelle versioni più antiche dei Vangeli la narrazione parte dal battesimo ignorando gli accadimenti precedenti.

Giuseppe, allora, non ha una funzione ? Esiste un dilemma serio: se non ne ha perché lo stesso Filippo scrive: 91.) L'apostolo Filippo ha detto: " Giuseppe il falegname ha piantato un giardino, perché aveva bisogno di legna per il suo mestiere. È lui che ha costruito la Croce con gli alberi che ha piantato. Il suo seme è stato Gesù, la Croce la sua pianta Non intendiamo risolvere questo dilemma ma proporre, invece, un'altro brano tratto dal "Toledoth Yeshu".

Dall'ottimo lavoro di Frank Powerfull al seguente indirizzo:

<http://utenti.tripod.it/NUOVAENCICLOPEDIA/Religione/toledoth.htm> -estraggo una breve introduzione alle Toledoth:

Le Toledoth (da tradurre semplicemente come "storie" o "dicerie") sono un genere tradizionale ebraico di narrazioni relative spesso ad argomenti scritturali. In particolare, le Toledoth Yeshu sono racconti polemici che rivisitano la storia di Gesù e della nascita del Cristianesimo in chiave di derisione e condanna. I documenti risalgono al più presto al tardo Medioevo; più spesso sono inseriti in opere a stampa di età rinascimentale. Le tradizioni a cui si riferiscono sono invece in parte assai più antiche, dovendo essere ricondotte alla prima polemica tra giudaismo e corrente giudeo-cristiana e successivamente alla difesa ebraica contro l'accusa di deicidio. Numerosi elementi narrativi riconoscibili in questa Toledoth sono già presenti nella polemica antigudaica dei primi padri della chiesa (Tertulliano, Origene); altri episodi sono riscontrabili in testi di provenienza rabbinica, anch'essi databili ai primi secoli del Cristianesimo.

Sempre dal sito di Frank prelevo il seguente brano:

...Altri non sembrano avere riscontro nella letteratura cristiana: si tratta probabilmente di elementi favolistici e tardi, ma non si può escludere che in parte derivino da tradizioni antiche delle quali non siamo più a conoscenza. Senz'altro antico è il nome "Pantera" o "Pandera" per il padre di Gesù, che si trova già in Celso (attribuito però ad un soldato romano) e in accenni di Origene alla genealogia di Giuseppe. Siamo probabilmente di fronte alla deformazione ingiuriosa del termine "parthenos" (= vergine in greco), per cui Gesù, da figlio della vergine diventerebbe "figlio della pantera".

E quindi ecco la citazione dal Taledoth: Nell'anno 3671 [circa 90 AC (G)] ai giorni di Re Ianneo, una grande sventura colpì Israele, quando dalla tribù di Giuda sorse un certo uomo malfamato di nome Giuseppe Pandera. Viveva a Betlemme, in Giudea.

Si noti, peraltro, la retrodatazione della nascita di Gesù di ben 90 anni in coincidenza con il regno di Alessandro Ianneo, cosa che ci riporta con forza, alla biblioteca Qumramiana.

La maggior parte dei papiri sembrano scritti proprio in quel periodo (vedi Documento di Damasco) e talora citano esplicitamente il nome di Ianneo (vedi 4Q448)

Non si può non notare, ed é infatti stato notata, la somiglianza tra il Yoshua ben Pandera ed il Yoshua ben Pediah (constatazione ricordata anche nell'articolo di Jucci).

Certo non vogliamo affermare che il personaggio del Rotolo sia Gesù, come hanno affermato gli studiosi israeliani, ma non credo si faccia un buon servizio alla completezza e correttezza della informazione se non ci si sofferma solamente sull'aspetto della somiglianza dei nomi e non, sugli elementi di ordine generale, storico e teologico che ho evidenziato (e non mi sono sforzato più di tanto, volendo se ne potrebbero sollevare di altri parimenti forti).

Nicolotti e Palestini ci hanno dimostrato che ai teologi ed agli studiosi spesso basta molto meno per raggiungere certezze, personalmente credo che la certezza non sia di questo mondo, ma l'accertamento indiziario e statistico sia la norma per qualunque ricerca umana ed il particolare per quella storica.